



Contu, Ercole (1985) *Invito alla Mostra*. In: Tanda, Giuseppa *L'arte delle domus de janas nelle immagini di Ingeborg Mangold: Palazzo della provincia, 26 aprile-25 maggio 1985*, Sassari, Amministrazione provinciale (Sassari, stampa Chiarella). p. 7-8.

<http://eprints.uniss.it/6395/>

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SASSARI

L'ARTE DELLE DOMUS DE JANAS

nelle immagini di

Jngeborg Mangold

Presentazione di Ercole Contu

Testi e catalogo di Giuseppa Tanda

Disegni di Francesco Carta

PALAZZO DELLA PROVINCIA

26 aprile - 25 maggio 1985

© 1985

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Invito alla Mostra

Forse tutto ebbe inizio nel 1959 con una barca che non poteva più navigare! Infatti riesaminando più attentamente alcune figurazioni della necropoli preistorica di Anghelu Ruju mi ero reso conto che non di barche, come sino allora si era creduto, si trattava ma di corna bovine. Cominciò forse allora un esame più attento di questa e di altre figurazioni che si trovavano nelle tombe scavate in roccia (ipogei funerari), che il popolo chiama *domus de janas*.

E fu nella stessa occasione che, ripulendo un tratto di parete sopra e a fianco di una porticina interna di una tomba di Anghelu Ruju esplorata dal Prof. Doro Levi, scoprii casualmente sotto uno strato di fango una serie di ben sei teste bovine in rilievo, di cui prima nessuno si era accorto. Così come nessuno conosceva le doppie corna di una tomba di Ponte Secco e le nove teste taurine di una tomba di Li Curuneddi.

Vennero dopo le altre figurazioni scolpite e dipinte delle tombe di Thiesi (Mandra Antine), di Bessude (Enas de Cannuia) e di Oniferi (Brodu).

La Tomba Dipinta di Thiesi era stata così inaspettata e sconvolgente che, quando vi ero entrato carponi per la prima volta, avevo pensato che fosse frutto di una riutilizzazione d'età romana.

Era il tempo in cui cominciavo a preferire, perché più evocativo, il criterio (che comunque faceva sorridere qualche illustre studioso!) di dare non un numero ma un nome alle tombe, che in genere in una zona son più d'una. Il nome si riferiva ad una particolare caratteristica del monumento ma in qualche caso diedi anche il nome di un amico o di un collega che aveva collaborato (anzi di una collega!)

Un interesse particolare si accentrò ancora su queste tombe quando potei esplorare la Tomba dei Vasi Tetrapodi, un grande ipogeo con dieci vani, scoperto casualmente sulla vecchia strada di Alghero in loc. Santu Pedru; e non solo vi rinvenni, fra interi e frammentari, circa 400 oggetti ma si ebbe per la prima volta la prova che anche le più complesse fra queste tombe, come quelle per es. di Sant'Andrea Priu di Bonorva, riproducenti la casa, non erano d'età nuragica ma d'età prenuragica piuttosto antica; che oggi si può precisare nella cultura di San Michele del Neolitico Finale e nell'età del Rame.

Tutto quest'insieme di elementi portò anche a riesaminare più attentamente sia queste figurazioni di abitazioni (il tetto, le porte, le finestre, il focolare, persino gli sgabelli) sia gli elementi figurativi di natura culturale o magica come appunto le corna, le teste bovine e poi ancora le false porte, le spirali, i riquadri, i triangoli, i dischi pendenti ecc. (più tardi anche le figure umane schematiche filiformi), evidenziando così che dentro queste tombe alcuni am-

bienti (quelli più ampi e centrali) servivano per ragioni di culto e gli altri (in genere più piccoli) per vera e propria sepoltura.

Nel filone di questa ricerca (alla quale si sono avvicinati anche altri archeologi) si inseriscono dal 1970 gli studi della Dott.ssa Giuseppa Tanda, alla quale si devono numerosissime altre scoperte in questo campo ed un'analisi quanto mai attenta, accurata e minuziosa dei risultati raggiunti; nonché (e con notevoli risultati) l'accentuazione dell'interesse sui caratteri stilistici (e la loro evoluzione) e sul significato delle figurazioni di vario tipo che si riscontrano in queste tombe.

Ed è grazie anche a questi studi (e alle splendide fotografie di Ingeborg Mangold) oltre che al lodevole patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Sassari che oggi può aprirsi questa mostra, dove sia il pubblico che gli stessi specialisti possono constatare anche visivamente meglio di prima da quale ricchezza di motivi e forme artistiche originali e da quale varietà di aspetti culturali fosse contrassegnata la Sardegna (soprattutto questa Sardegna sotterranea delle *domus de janas*); non solo in Epoca Nuragica (come è noto ai più) la Sardegna ha molto da dire e da mostrare ma anche quindi e in modo e misura straordinari prima ancora che i nostri nuraghi cominciassero a sfidare i secoli per giungere sino a noi.

Entriamo dunque nel mondo misterioso e magico di queste antiche dimore dei morti! E' un'occasione splendida e irripetibile: un'occasione da non perdere. Mai esse avevano avuto l'onore di un'illustrazione disegnativa e fotografica (foto grandi a colori) così ricca e così bella.

Tutto forse aveva avuto inizio con quella barca che non era più barca...

ERCOLE CONTU

Ordinario di Antichità Sarde
Direttore dell'Istituto di Antichità,
Arte e Discipline Etnodemologiche
dell'Università di Sassari